

Il Campanile

STRENNA DI NATALE



ELENA PIRRERA L'ANGELO DI NATALE

Al Belvedere, come ogni anno, l'albero era adorno di luci dorate.

La nebbia ne attenuava il chiarore, rendendole evanescenti, quasi irreali.

Il suono di una zampogna in lontananza tentava di rendere tangibile lo spirito natalizio, anch'esso rarefatto a causa di una strana apatia che imperversava, ormai da tempo, tra gli abitanti della piccola città.

Il signor Tintorelli, proprietario dell'omonima tabaccheria, si accingeva a chiudere il negozio. Aveva indossato il suo pesante paltò di lana marrone, si era alzato il bavero fin sopra il naso per proteggersi dal freddo e, mestamente, dopo l'ultimo giro di chiave, si era avviato per far ritorno a casa.

Alcuni anziani se ne stavano fermi, dirimpetto la chiesa di San Francesco, a discutere dei bei tempi andati, di



Castrogiovanni - Il Castello visto dall'Hotel Belvedere

Fot. P. Hommel

politica e previsioni del tempo. La via Roma era quasi deserta. Le poche persone ancora in giro camminavano con passo spedito, immerse nei loro pensieri. Tra queste, Chiara, con le braccia cariche di borse contenenti gli ultimi frettolosi regali, procedeva lesta verso il posteggio dove l'attendeva la sua



Sullo sfondo il negozio di tabacchi del sig. Tindarelli

proprio che in quella piccola città urge il mio intervento! “. Gli angeli hanno la capacità di percepire la luce nel cuore della gente, quella luce così potente da riflettersi sull’Universo intero. Dai cuori gioiosi parte, infatti, un raggio luminoso che, come un laser, oltrepassa il cielo e giunge fino alle sfere invisibili, direttamente fino al cuore di Dio.

Naziel si era accorto che da quel luogo proveniva solo una debole luce, quasi impercettibile, e ciò significava che la gioia stava abbandonando i cuori dei suoi abitanti.

Bisognava fare qualcosa subito, prima che fosse troppo tardi!

“Per prima cosa ...” pensò Naziel, “ ... la nebbia non aiuta di certo! “ e così, soffiò dolcemente sulla città, fino a quando la foschia si allontanò.

“Bene!” disse, “Adesso, si potrebbe magari creare una scenografia d’effetto ... vediamo ... sì, ci sono! La neve fa tanto Natale!” . E così, dei fiocchi bianchi, simili a soffici batuffoli di cotone, cominciarono a scendere giù.

Chiara ebbe un’espressione di disappunto. “Oh, no!” esclamò, “Ci mancava pure questa! Sono già terribilmente in ritardo ... !”

“Mi scusi, signor Tosi ...” disse timidamente Giovanni, “ ... non per metterle fretta, ma dovrei chiudere ... sa, con questo tempo, non vorrei avere difficoltà a tornare a casa ...”.

Il signor Tosi, infastidito, bevve d’un fiato la sua grappa, pagò il conto ed uscì dal bar senza neanche salutare. Sulla porta, quasi si scontrò con il signor Tintorelli. “E stia un po’ attento!” gli urlò questi, “a momenti mi fa cadere ...

cinquecento.

Al Bar dell’Arco, Giovanni stava ultimando le pulizie prima della chiusura, mentre il signor Tosi, come ogni sera, temporeggiava davanti il suo bicchierino di grappa.

Era la vigilia di Natale. E questo era ciò che accadeva su quel piccolo lembo di terra ...

Più in alto, invece, al di sopra della coltre di nebbia, ancora più su delle nubi, Naziel, l’angelo del Natale, osservava la scena.

“Ecco ...” disse tra sé, “ ... mi sa



Nella foto

Da destra Il sig. Giovanni, il sig. Tosi e il Sig. Tindarelli



Chiara

glio della strada. “Grazie” disse la donna vedendo il signor Tintorelli, “Guardi ... era tra l'immondizia ... povera bestiolina ... era quasi morto dal freddo ...”.

L'uomo lo accarezzò dolcemente. “Chi può aver fatto una cosa simile! Ma come si fa, dico io, come si fa a compiere una simile nefandezza? Poverino, avrà anche fame, sete ... bisogna cercare di rianimarlo subito!” disse, addolorato.

“Venga” continuò, rivolto a Chiara, “Il bar non è ancora chiuso ... potremmo intanto prendere un po' di latte caldo ...”. Giovanni stava giusto per

ma tu guarda che gente!!!”.

Naziel c'era rimasto male. “Ma come?” pensò, “La neve doveva portare gioia ... e invece, mi sembra di aver peggiorato le cose! ... e va bene, dovrò intervenire diversamente ... si passa al piano B!!!!”

Chiara era quasi giunta alla sua automobile, quando udì uno strano suono provenire da un bidone dell'immondizia. Era un flebile lamento, un pianto ...

Con un po' di timore, sbirciò dentro e rimase di sasso quando vide due occhietti che sbucavano da una massa di pelo bianco e che imploravano aiuto. Era un cucciolo, che tremava dal freddo e dalla paura. Chiara non ci pensò neanche un istante: si liberò delle borse buttandole per terra e prese tra le braccia quella piccola creatura. La avvolse nella sciarpa che indossava e la strinse a sé per trasmetterle un po' di tepore. Il cagnolino, riconoscente, le leccò piano la mano.

“Ha bisogno d'aiuto, signora?” disse una voce alle sue spalle. L'uomo, ancor prima di ricevere una risposta, stava già raccogliendo i pacchetti infiocchettati abbandonati da Chiara sul ci-



indossare il cappotto quando vide entrare quei due. “Per favore ..., potremmo avere un bicchiere di latte ...?” disse Chiara, indicando col capo il cucciolo che teneva stretto a sé. Giovanni incrociò lo sguardo del cagnolino e non ebbe il coraggio di rifiutare. “Stavo per chiudere ... ma ... in questo caso ... ok ...” disse, sfilandosi il cappotto.

Intanto, il signor Tosi era giunto a casa, ma quando infilò la mano nella tasca del cappotto si accorse di non avere le chiavi. “Accidenti ... devono essermi cadute al bar!” disse con disappunto.

E così, sperando di trovare ancora qualcuno, ritornò sui suoi passi. “Devo sbrigarmi!” pensò, “Non posso restare fuori ... proprio stasera ... va bene che non mi aspetta nessuno ... potrei anche rimanere seduto su una panchina sotto la neve ... nessuno si preoccuperebbe per me ...” Il signor Tosi era molto triste. Lo era da quando la sua adorata moglie era andata in cielo, lasciandolo solo.



Il bar dell'arco e la piazza detta di San Francesco

Nonostante questi malinconici pensieri, bisognava fare in fretta. “Oh Signore ...” pregò silenziosamente, “Ti prego, fa che sia aperto ...”.

Da lontano vide la vetrina del bar ancora illuminata. Risollevalo, affrettò il passo e raggiunse il bar.

“Mi scusi” disse, appena entrato, “Credo di aver lasciato qui le mie chia ...” Non riuscì a completare la frase perché lo vide, vide il cucciolo bianco in braccio a Chiara. Si avvicinò commosso, mentre i ricordi esplodevano nella sua mente: quel cagnolino era tale e quale a Brillo, il suo Brillo, il meticcio dal pelo bianco un po' arruffato con cui aveva condiviso quindici anni della sua vita, fino a quando, l'età o il dolore dovuto alla perdita della sua padrona, aveva portato via anche lui.

Il cagnolino, prese a scodinzolare e a guaire, mentre il signor Tosi lo accarezzava dolce-

mente, bagnando il suo morbido pelo con le copiose lacrime che gli scendevano dal viso. “Posso prenderlo in braccio?” chiese singhiozzando. Chiara annuì, porgendoglielo. Il cucciolo si strusciò sul petto dell’uomo.



Enna sotto la neve

“E’ stato abbandonato ...” disse il signor Tintorelli, “E la signora lo ha trovato”. Chiara intervenne, “E’ evidente che le piacciono gli animali, signor ...” “Tosi, mi chiamo Tosi”.

“Se vuole, signor Tosi ...” continuò Chiara, “Può tenerlo, può prendersi cura di lui ...” . Gli occhi dell’uomo si illuminarono all’improvviso. “La ringrazio signora” disse emozionato, “Lei non può sapere ... lei non può capire cosa significa questo per me ... che gioia ... è un bellissimo regalo di Natale! Grazie, grazie di cuore ... adesso lo porterò a casa, nella sua casa ...” .

“Che strana serata!” pensò Chiara mentre si avviava verso l’auto. Si sentiva euforica. Ciò che era accaduto aveva cambiato il suo umore. La città ammantata di neve le sembrò bellissima. Era come se la gioia che aveva letto sul viso di quell’uomo le fosse rimasta addosso! Non vedeva l’ora di raccontare tutto ai suoi.

Il signor Tintorelli era ormai a casa. “Angela” disse, rivolgendosi a sua moglie, “Ho invitato un amico per il pranzo di domani ...” “Un amico?” pensò Angela, sorpresa. Suo marito non aveva amici ... di solito era sempre solo ... e questo la addolorava. “Quale amico?” gli chiese. “Il signor Tosi” rispose lui, “ Non lo conosci ... è una brava persona ...” . Angela sorrise.

Naziel era finalmente soddisfatto. Sapeva che la gioia innesca una sorta di reazione a catena. La gioia attrae altra gioia e contagia tutti coloro che incontra sul suo cammino.

L’oscurità della notte era solcata adesso da tanti raggi di luce.

Elena Pirrera

Buon Natale da...

★ Federico Emma



★ Rino Spampinato

